

notiziario in omaggio
ai Soci del CAO
CLUB ALPINO OPERAIO 1885
Associazione
di promozione sociale
RUNTS 625 / 27.06.2022
viale Innocenzo XI, 70
22100 Como Italia
tel: 031.263.121
e.mail: posta@caocomo.it
www.caocomo.it
pec cao.como@arubapec.it
CF 00453090136

direttore responsabile
Andrea Bocci
grafica Lavori in Corso
San Fermo (Co)
stampa Castelletti Erba (Co)
Poste Italiane SPA
spedizione in abbonamento
postale 70%
autorizzazione
Tribunale di Como
237 / 30.03.1972

anno LI - numero 1
febbraio 2024

la sede è aperta
il **giovedì** dalle 21.00

CAPANNA CAO
*i Soci avranno
uno sconto
del 15%
su consumazioni
e pernottamenti*

UN DEFIBRILLATORE in CAPANNA CAO

*compleanni
CENTESIMO
CAPANNA
pagina 2*

*un trekking
TENERIFE
pagina 4*

PIETRO DE COL
ci ha lasciati

*serata
CAO 2024
pagina 6*

*un libro
18 CASTAGNE
pagina 8*

Domenica 8 ottobre 2023,

*in occasione della tradizionale castagnata,
preceduta dalla gara di bocce
del **trofeo Fiorella Nosedà**,*

*come pure successivamente
domenica 5 novembre, in occasione
della festa amici della montagna,*

*sono stati celebrati due avvenimenti
significativi per li CAO,*

*ossia **il centenario di apertura
della capanna** omonima costruita dai soci
di allora attraverso azionariato popolare
e lavoro manuale e ora rilanciata da una
nuova gestione con ricettività alberghiera,*

*e il posizionamento in capanna
di un **defibrillatore** grazie
al generoso gesto di un amico del CAO,
per la sicurezza delle tante persone
che lì transitano e iniziano la via delle baite.*



in allegato

**PROGRAMMA
ATTIVITÀ
SOCIALI
2024**

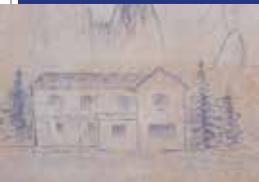
*presentato
durante la
SERATA CAO
la cronaca
a pagina 6*



*una nuova
MAGLIETTA tecnica,
personalizzata CAO
è disponibile in sede
al costo di 18,00 euro*

NOTIZIARIO CAO

1923 - 2023 CAPANNA CAO 100 ANNI



disegno originale di Luigi Gin Binaghi su pannello di legno; particolare della Capanna in sede CAO di Como



la prima Capanna CAO sopra San Maurizio di Brunate da il Club Alpino Operaio di Como Nodo Libri, pag 119



(...)
fu proprio Alfieri a rendersi interprete dei desideri dei Soci ed a raccogliere la proposta del cassiere Balzaretto per l'acquisto del terreno sopra San Maurizio, sul quale sarebbe sorta la residenza "Baita" del CAO.

Ma l'entusiasmo non poteva bastare al nuovo Consiglio ed al Presidente per assumersi l'onere della costruzione di una Capanna. Il CAO non possedeva introiti al di fuori delle quote sociali, che nel 1920 diedero un avanzo di cassa a fine anno di L. 840!

(...)
Per cominciare a far fronte agli impegni si emisero delle "azioni" da L. 25 cadauna che vennero acquistate alla spicciolata dai Soci, i quali ben sapevano che non avrebbero riscosso dividendi e quanto la loro stessa restituzione fosse incerta. Balza evidente come il loro acquisto fosse dettato solo dalla sensibilità verso il sodalizio e per contribuire agli sforzi dei dirigenti. Infatti negli anni che seguirono la maggior parte dei Soci fece dono della azioni al CAO (...)

da 100 anni del CAO, pagg 18 e 19



estate
da *archivio famiglia Cappelletti*
"... quello che poco tempo prima era considerato un bel sogno ora diventava realtà"
da 100 anni del CAO, pag 19
la rinnovata cucina della Capanna CAO
da il Club Alpino Operaio di Como - Nodo Libri, pag 119



estate
da *archivio famiglia Cappelletti*
inverno
da *archivio famiglia Cappelletti*
l'oste della Capanna CAO
da il Club Alpino Operaio di Como Nodo Libri, pag 120

un gruppo in vacanza nel 1929 da 100 anni del CAO, pag 21
ospiti alla Capanna nel febbraio 1935 da il Club Alpino Operaio di Como Nodo Libri, pag 120
azioni da 25 lire cad da 100 anni del CAO, pag 20

(...)
Ricorrendo poi alla generosità di un noto industriale cittadino si riesce a riunire la somma strettamente indispensabile per l'acquisto del terreno e per iniziare i lavori sollecitamente portati a termine.

La baita era modesta ma ben attrezzata per ospitare una cinquantina di Soci che si sarebbero trovati lassù come in casa propria e il fatto di aver contribuito anche con poche decine di lire alla sua realizzazione rendeva gli operai del CAO giustamente orgogliosi del proprio sodalizio e gelosi della loro capanna.

Il periodo della presidenza Giuseppe Alfieri fu caratterizzato, oltre che dalla costruzione della capanna sopra San Maurizio, inaugurata il 10 settembre 1923, dall'intensificarsi delle manifestazioni collettive in montagna con gran numero di partecipanti; diede inoltre inizio ad una buona attività di alta montagna che in seguito si andò estendendo notevolmente.

da per il monte
60 anni di propaganda popolare
1885 > 1945, pag 23

6 giorni in 29 X 1 trekking a TENERIFE

Dal 25 al 30 settembre 2023 29 socie e soci CAO Como, con due guide locali, Carlos e Aron, hanno partecipato a un entusiasmante trekking a Tenerife, una delle sette Isole Canarie.

Dalla nostra sontuosa base operativa dell'hotel Hollywood Mirage a Los Cristianos, nella zona sud dell'isola, abbiamo visitato in successione le aree protette del Chinyer del Teno, le gole del Barranco de inferno e compiuto la prestigiosa ascensione al pico del Teide, 3715 metri, vulcano quiescente più alto d'Europa e cima più alta della Spagna.

I primi due parchi ci hanno regalato l'emozione di una natura prorompente che nei millenni ha creato un terreno vulcanico su cui una vegetazione ricca, esotica e variegata, tra cui spicca l'affascinante pino canario, dal prezioso e sempre vivo legno che anche a distanza di secoli emette resina e la maestosa palma canaria, dalle foglie aperte quasi come una coda di pavone, si e' ritagliata una sua presenza vivacissima.



Le gole ci hanno fatto sentire ospiti di un habitat suggestivo, ricco di vegetazione e di acqua persino proveniente da una spettacolare cascata, protetti nel nostro cammino dai caschetti bianchi che ci davano un vago senso di avventura.

Le serate in hotel, arricchite da buffet maestosi e da musiche e spettacoli a bordo piscina che ha entusiasticamente coinvolto i soci, hanno visto anche un momento di celebrazio-



ne di due nostri compleanni, addolciti da una mega torta e irrorati da frizzante spumante spagnolo Cava.

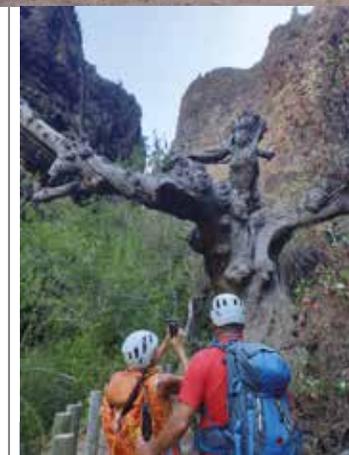
Momento culminante del viaggio è stata la giornata nel parco del vulcano Teide, per cui ci si era divisi in due gruppi, una parte che avrebbe salito la montagna a piedi, un'altra agevolata invece dalla funivia che porta a 3500 metri, dove i due gruppi si sarebbero uniti per l'ultima comune salita al cratere



sommitale. Il forte vento in quota vigorosissimo e sferzante, ha però scompaginato i piani della giornata, impedendo al gruppo funivia, rimasta sempre bloccata durante la giornata, di salire e costringendo il gruppo camminatori a sobbarcarsi anche la discesa a piedi anziché tutti insieme in funivia e quindi ad aggiungere altre tre ore e mezzo alla quasi cinque della salita. In queste condizioni abbastanza estreme solo 10 audaci, con la guida Carlos, hanno però raggiunto la vetta, portando lì a nome di tutti la forza del CAO e assistendo a una visione panoramica indescrivibile e indimenticabile.

Piacevole sorpresa dell'ultimo giorno prima del volo di ritorno serale è stata per tutti la visita a La Laguna, nella zona nord est dell'isola, a 8 chilometri dalla capitale Santa Cruz di Tenerife, cittadina patrimonio UNESCO che ha perfettamente conservato le vestigia coloniali spagnole nel suo impianto urbanistico e nei suoi palazzi e che molti di noi hanno alla fine salutato degustando il famoso barquito, un drink di latte, caffè, spezie con eventuale aggiunta alcolica, bello alla vista e corroborante al gusto.

Abbiamo così vissuto sei giorni insieme nella natura che una volta di più hanno rinsaldato la nostra amicizia, arricchita da un grande spirito di condivisione e organizzazione, regalandoci un'esperienza indimenticabile.



testo
e fotografie
di Adriano
Martinelli



*Pietro De Col
ci ha lasciati.*

*Una figura molto
importante per il
CAO al quale si
è iscritto nel lontano
1963.*

*Per decenni è stato
Vicepresidente della
nostra Associazione
quale responsabile
della sezione Sport
Invernali, riorganiz-
zando il settore
agonistico e promuovendo
moltissime
attività sociali legate
allo sci alpino ed allo
sci nordico.
Importanti i risultati
raggiunti con le
squadre da lui dirette.*

*Alla cara moglie
Rosa e ai figli
Maurizio e Gabriella,
le più sentite
condoglianze
da parte del CAO.*



SERATA CAO duemila24



GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO ORE 21 PRESSO IL CINEMA ASTRA DI COMO
si è tenuta la tradizionale serata di presentazione delle attività sociali 2024 del CAO.
In un salone prorompente di soci e simpatizzanti, al punto che molti sono rimasti in piedi, il nostro socio Antonio Signoriello, affiancato dal presidente Giorgio Galvani, ha sapientemente condotto l'incontro presentando dapprima una rapida rassegna visiva delle uscite del 2023, poi il ricco programma sociale del 2024 e successivamente introducendo l'ospite d'onore della serata, la guida alpina di Bormio Marco Majori che ha catalizzato attenzione e simpatia dei presenti illustrando le sue imprese, culminate nell'ascensione al Manaslu, uno dei 14 ottomila della terra, con l'originale discesa dalla cima con gli sci. Condivisibile il suo motto dicotomico riassuntivo della serata, che ci dice che le uscite in montagna, apparentemente inutili, sono invece profondamente utili a se stessi e alla società perché ti migliorano profondamente nell'intimo di te stesso, facendoti capire e apprezzare i valori più preziosi della vita . Grande successo della serata, che fa ben sperare per una annata in montagna condivisa e partecipata, secondo il grande spirito del CAO di Como.

Adriano Martinelli



UN SENTITO APPLAUSO

... quando, alla fine dell'ultimo filmato, sono partiti gli applausi del pubblico, spontanei e sentiti, allora ho capito che la serata è andata bene!
Ora ripenso a quando ho incontrato Marco Majori. Ma andiamo per ordine.

Bormio. Siamo alla fine del mese di settembre 2021, con Chiara decidiamo di salire al passo dell'Ables 3012m dalla 2^ Cantoniera sulla strada del Passo dello Stelvio. Imbocchiamo la Valle dei Vitelli e poco dopo aver raggiunto il Ponte dei Vitelli, visitiamo il Villaggio Militare "Le Buse" 2365m, un interessante luogo con postazioni militari della Grande Guerra. Risaliamo poi un sentiero sempre più ripido e raggiungiamo lo spettacolare Passo dell'Ables, 3012m, con le postazioni della Grande Guerra e il Bivacco Provolino 3050m. Da qui parte la Cresta della Reit, sotto di noi la Valfurva con San Nicolò e Madonna dei Monti, poi la vista spazia su tutta la

Valle dei Vitelli, il Monte Cristallo, la Punta degli Spiriti e il loro ghiacciaio. Nel silenzio della montagna sento delle voci, arriva una coppia; parlo soprattutto con la ragazza, Ariana, molto cordiale, vive a Bormio e dimostra subito tanta sicurezza e conoscenza del percorso. Ariana ci propone di scendere con loro a Madonna dei Monti, "non ti preoccupare per la macchina, abbiamo già organizzato tutto ieri per la nostra traversata, abbiamo un'auto per il recupero dell'altra alla Cantonale" ... Che fortuna!!! Iniziamo a scendere lungo ripide e insidiose tracce di sentiero tra appostamenti militari della Grande Guerra, in alcuni punti con traversi delicati ed esposti su pietre molto instabili. Tra una parola e l'altra, Ariana ci consiglia di fare uno tra i sentieri più belli del Parco Nazionale dello Stelvio ... il sentiero "Campo dei Fiori", un percorso poco conosciuto nella Valle del Braulio, fra storia e biodiversità, prati, rocce attrezzate con funi, un percorso selvaggio, tra stambecchi, camosci, nidi di gipeti e aquile. Insomma un itinerario che merita di essere effettuato, ma è assolutamente obbligatorio essere accompagnati da una guida alpina perché se fosse aperto a tutti si perderebbe l'integrità di un territorio così selvaggio e meraviglioso. Bormio, agosto 2022, con Chiara, passeggiando per i bellissimi vicoli di questo incantevole borgo, passo davanti al negozio "PachaMama". Vedo due ragazzi nel piazzale di fronte e li sento parlare di montagna, uno di questi ha sulla giacca lo stemma delle Gui

de UIAGM ... mi intrometto per chiedere informazioni sull'itinerario Campo dei Fiori. Sto parlando con Marco Majori, Guida Alpina di Bormio. Rimaniamo d'accordo che mi avrebbe chiamato quando si fosse formato un piccolo gruppo. Così, ho incontrato e conosciuto Marco. Marco ci ha accompagnato nel suo ambiente facendoci apprezzare tanti dettagli di questo percorso incantevole e mozzafiato, tra flora e fauna incontaminata del parco nazionale dello Stelvio. Bene! ... ora parliamo della serata CAO. Come ravvivare l'entusiasmo dei soci e simpatizzanti CAO per la presentazione del programma attività 2024? Quale giusto ospite? ... Avrei avuto bisogno di un alpinista che, con la sua semplicità, avrebbe saputo coinvolgere la platea. Certo! Perché no, Marco Majori. Una persona semplice, spontanea e profonda. Marco, nato tra le montagne e tra le montagne ha trovato sé stesso. Certo suo padre ha avuto un ruolo importante, all'età di 13 anni lo portò in cima al Cevedale ... scoprì un mondo nuovo. Poi un passo dopo l'altro, un'ascensione dopo l'altra, con il passare del tempo tutto questo è diventato stimolo per esplorare nuovi orizzonti, per capire fino in fondo sé stesso e ciò che avrebbe voluto fare nella vita: la guida alpina. Così Marco riesce sempre a dare il giusto significato a quel "INUTILE" scalare le montagne, un'attività che ogni volta lo ricarica, lo affascina e gli permette di affrontare non solo le vette, ma ... la vita stessa.

È stato piacevole camminare in sicurezza sul sentiero "Campo dei Fiori", come è stato piacevole aver creato un bel rapporto di fiducia reciproca, al punto di averlo come ospite tra noi. Il suo biglietto da visita? La semplicità e la spontaneità. Capace con le sue parole di coinvolgerci nella sua prima impresa in Himalaya: il Manaslu 8163m, l'ottava montagna più alta del mondo, percorsa con gli sci (invidia, sì! ... non poca, ma buona e sana di noi scialpinisti). Sono sicuro che Marco ci ha fatto sognare con le sue parole e i suoi video coinvolgenti. Per non parlare di quel filmato finale ... giovedì primo febbraio ... ci siamo incontrati nel primo pomeriggio e abbiamo deciso come impostare la serata. Mi propone una certa sequenza di video (per il CAO una cosa nuova) ... rimango un po' perplesso, ma, poi ... si può fare!!! Un trailer iniziale sul Manaslu ... e un finale coinvolgente, adrenalinico ... sì, sì, si fa!!! ... quel giusto connubio tra montagna e quotidianità, quel giusto valore, speranza, coraggio e tante altre valide motivazioni, che inducono l'uomo a credere in sé stesso per raggiungere un proprio obiettivo. Si è presentato come uno di noi. E così è stato ... un successo!!! Una serata molto apprezzata dai soci che in modo spontaneo e sincero hanno risposto con ...

UN SENTITO APPLAUSO!!! Grazie Marco!

Antonio Signoriello

dici8 CASTAGNE

un libro di
Mario Curnis
in una recensione di
Alessio Mazzocchi



Ho deciso di dedicare il mio primo intervento dell'anno ad un grande personaggio della montagna: Mario Curnis, forte alpinista ma soprattutto grande montanaro, esempio di amore e dedizione per la montagna.

Il libro "Diciotto castagne" è stato pubblicato nel 2022 e forse qualcuno di voi lo avrà già letto: mi scusino quanti conoscono già l'opera, ma credo che meritasse una recensione sul Notiziario.

Per chi riesce a stare al passo con le pubblicazioni di montagna, faccio presente che a fine 2023 è stato pubblicato il libro "Basta poco" dello stesso autore ma...al momento non l'ho ancora letto e quindi ve ne parlerò forse in futuro.

"Diciotto castagne" più che un'autobiografia è una vera e propria confessione che Mario Curnis fa ai suoi lettori: racconta momenti della sua vita alpinistica e privata, senza omettere i momenti più disperati, in cui le prove della vita lo hanno messo a dura prova.

Tutta la narrazione corre sui due binari della vita privata e della vita alpinistica che, in un personaggio come Curnis, corrono sempre paralleli e molto vicini, in quanto l'una e l'altra sono incentrate sul grande amore per la montagna: che è vissuta come luogo di vita, prima che come "terreno di gioco".

Chi ha letto i libri di Simone Moro conoscerà certamente Mario Curnis e saprà quanto sia stato importante nella formazione alpinistica di Moro, ma in "Diciotto castagne" si può vedere l'altra faccia della medaglia: si capisce quanto Simone Moro sia stato importante nella vita di Mario Curnis. Il legame tra i due, nato dalla comune passione per la montagna, si rafforza e si trasforma in una bella amicizia che non finisce quando finisce la spedizione, ma continua anche nella vita di tutti i giorni, sino ad un grande gesto di generosità. Al pari di quanto succede in una cordata, anche in una vera amicizia si è sempre pronti a tutto pur di salvare il proprio compagno. Come sempre, anche questa volta non voglio scendere nei dettagli del racconto, per tener viva in voi la curiosità ed, eventualmente, spingervi a leggere il libro; ma vi posso dare una piccola anticipazione.

Tra i resoconti delle spedizioni alpinistiche, in "Diciotto castagne" Mario Curnis racconta anche della spedizione del 2002 quando, all'età di 66 anni, raggiunge insieme a Simone Moro la vetta dell'Everest: una vetta già tentata in passato e destinata a rimanere il grande rimorso di una vita ma... con una forte determinazione, il coraggio di rischiare ed una grande amicizia... anche i sogni possono diventare realtà, anche se questa non è una fiaba, ma una storia molto reale.



Da subito mi sono chiesto il motivo del titolo, e il mistero è rimasto sin quasi alla fine del libro: ma quando Mario Curnis spiega la ragione delle "Diciotto castagne", si riceve una sorta di schiaffo di aria gelida che ci sveglia dal torpore e ci riporta alla dura realtà.

In tempi in cui l'intelligenza artificiale, i social e gli influencer sono tra gli argomenti più dibattuti, credo che la lettura di questo libro possa essere utile per riscoprire un amore per la montagna basato sull'essenziale.